

# Dacia Maraini

## “Viaggio nel cuore del '900”

*La scrittrice e la memoria per vincere l'era del consumismo*

ILARIA VENTURI

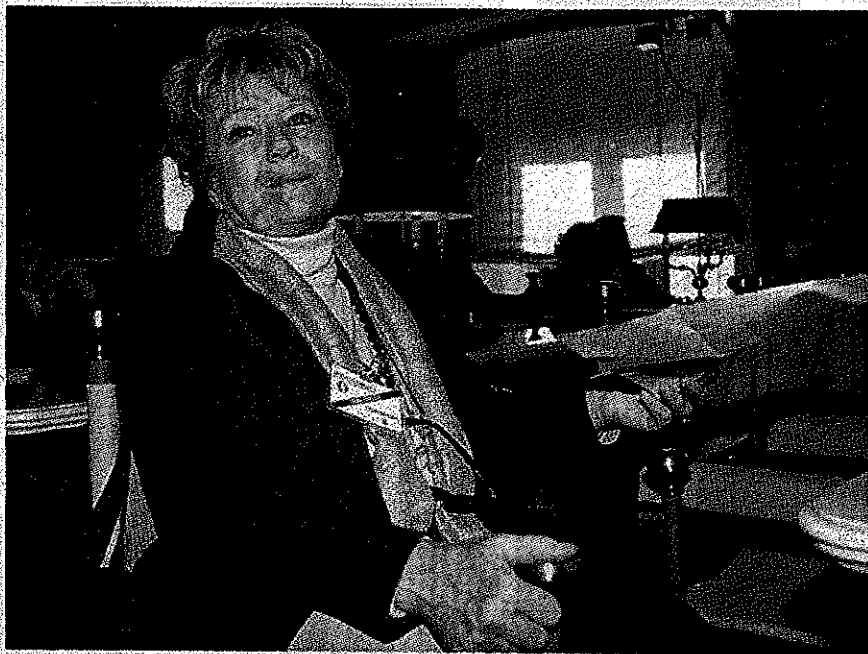
UN VIAGGIO nel cuore del Novecento con Dacia Maraini e il suo libro «Il treno dell'ultima notte» che sarà tema di conversazione stasera nel Cortile d'Ercole di palazzo Poggi (via Zamboni 33, ore 21, gratuito) per la rassegna «Di Santa Ragione». Un viaggio per non dimenticare. «Ho scritto per dare un'idea di quella che è la memoria, oggi trascurata e scoraggiata dal consumismo che per affermarsi ha bisogno invece dell'oblio», anticipa la scrittrice.

Ricordare per Dacia Maraini non è un'operazione indolore così come il suo impegno per il sociale non le permette di racconta-

**Stasera incontro nel Cortile di Palazzo Poggi per la rassegna “Di Santa Ragione”**

re storie neutre.

«Scrivere è anche prendere posizione, ma attraverso l'interno di una storia, senza arrivare a dare giudizi. Io racconto cose, particolari, odori». E ferite ancora aperte. Soprattutto perché in questo ultimo libro — la storia di una donna che attraversa l'Europa del 1956 per raccontare da giornalista come si vive oltre la



Dacia Maraini e il suo ultimo libro «Il treno dell'ultima notte» (sotto)

cornata di ferro e per ritrovare Emanuele, l'amato amico d'infanzia di cui non rimangono che un pugno di lettere e un quaderno nascosto in un muro nel ghetto di Lodz — Dacia Maraini racconta l'esperienza dei campi di concentramento. Lei stessa è stata internata, dal 1943 al 1946, con la sua famiglia, in Giappone, dove il padre etnologo si era rifugia-



to per lasciare l'Italia fascista.

«È una materia per me molto dolorosa, la prima volta che ne scrivo, ma era da molto che covavo questo libro».

La scrittrice precisa: «Ho voluto raccontare una storia che mi sta a cuore, non ho voluto fare un saggio o un libro storico».

Poi l'attenzione si sposta alla realtà di oggi.

«Prendete il caso delle impronte digitali ai bambini rom: chi fa questo non conosce, non ricorda, non sa che ogni discriminazione basata sull'etnia è alla base del nazismo. Si vuole fare un censimento? Bene, allora facciamolo a tutti, non solo ai rom. Sarebbe come prendere le impronte a tutti i napoletani perché in mezzo a loro ci sono i camorristi. E' una cosa gravissima e ridicola. Mi fanno paura la mafia e la camorra che impediscono lo sviluppo del Paese, non i bambini rom».

Ma la gente sa reagire?

«C'è molta indignazione, una parte dell'Italia è sensibile, l'altra è addormentata, presa dalla paura».

Nell'avventura della protagonista de «Il treno dell'ultima notte» si rivela il senso della catastrofe e dell'abisso in cui è precipitato il '900.

«Conoscere, fare memoria, significa non ricadere in ciò che ci siamo lasciati dietro e il '900 è stato un secolo drammatico».

La scrittrice è voce laica, donna impegnata. «La realtà è complessa e contraddittoria più di quanto si pensi, chiunque tenta di semplificarla di solito la deturpa».

Mentre passa il treno della memoria descritto da Dacia Maraini: «Un treno che si ferma a ogni stazione, ha i sedili decorati da centrini fatti a mano e puzza di capra bollita e di sapone al permanganato. Sono gli odori della guerra fredda».

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

# la Repubblica

la Repubblica  
MERCOLEDI 9 LUGLIO 2008  
Bologna  
XIII